

L'emigrazione angerese e il Caso Capronno

Intervento di Luciano Besozzi

Oltre a fattori generali, come l'aumento della popolazione e la contemporanea crisi agricola provocata dall'afflusso del grano americano e dalle malattie che danneggiarono la viticoltura, due fattori particolari colpirono l'economia angerese nella seconda metà dell'Ottocento.

In quegli anni i grandi proprietari terrieri, come i Serbelloni e soprattutto i Borromeo, si liberano dei loro latifondi.

Nel 1885 con la morte di Giberto VI Borromeo le sue proprietà passano alle figlie Elisabetta e Camilla, che vendono quasi tutti i terreni fra il 1887 e il 1902. La parte più consistente dei beni Borromeo nell'angerese apparteneva a Renato, con proprietà in Angera, Barzola, Capronno e Ranco: alla sua morte nel 1875 tutti i beni passano alla moglie Giuseppina Camagni, che nel 1888 vende tutto in blocco a Giuseppe Rebuschini di Besozzo. Questi si libera rapidamente di tutti gli immobili in Angera (ben 1972 pertiche metriche), dal 1888 al 1895 in piccoli e medi lotti, mentre mantiene in gestione i beni di Capronno (che saranno venduti dagli eredi dopo il 1910). L'eredità del duca Giuseppe Serbelloni passa alla sua morte nel 1867 alla figlia Maria, maritata Crivelli, che vende quasi tutto fra il 1869 e il 1888 in lotti medio grandi.

Pochissimi sono i contadini dell'angerese in grado di acquistare i terreni che lavorano, che finiscono nelle mani di famiglie borghesi di Angera, o di commercianti, o di Società interessate alla speculazione, come ad esempio il consistente lotto passato alla Società Fratelli Zerbi di Saronno, che in dieci anni rivendono tutto in piccoli lotti.

Questi passaggi di terreni rendono ancora più difficile la vita di quella parte della popolazione dell'angerese legata all'agricoltura, cioè dei contadini, in gran parte massari. Viene a cadere quella forma di paternalismo che in parte aveva caratterizzato i rapporti fra massari e grandi proprietà fino ai primi decenni del 1800 e che aveva consentito in molti casi la conduzione di masserie alle stesse famiglie per tempi lunghissimi, anche oltre il secolo. I contratti diventano più complicati e sempre più a favore della proprietà, che aveva come unico interesse quello di far rendere il più possibile gli acquisti.

Con l'Unità d'Italia, Angera non fu più una città di confine e cessò anche il lucroso contrabbando con lo Stato Sardo attraverso il quale giungevano merci di ogni tipo da tutte le altre parti d'Europa: secondo le relazioni ufficiali austriache Angera era uno dei centri principali di quell'attività illegale che strozzava l'economia del Lombardo-Veneto.

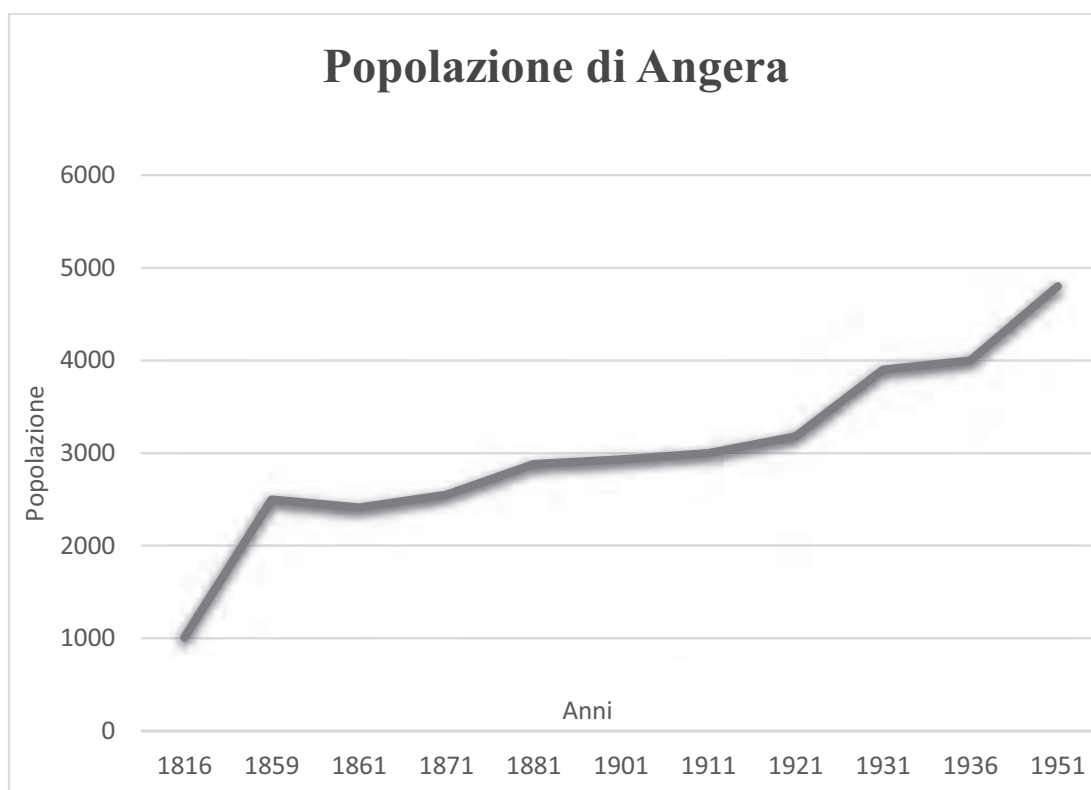
E questo danneggiò buona parte della popolazione legata alle attività sul lago, che vide sparire una ingente fonte di guadagni.

La situazione economica nella seconda metà dell'800 diventa quindi sempre più gravosa per la popolazione, la forte emigrazione stagionale, verso Francia, Svizzera e Germania, sembra non essere più sufficiente e dopo il 1880 l'emigrazione definitiva si presenta come un'alternativa più stabile e la miglior soluzione sembrò quella delle Americhe. E fu effet-

tivamente un'alternativa per molte persone, perché divenne definitiva, con pochissimi ritorni in patria. Inoltre, si stabilirono nuclei di angeresi in varie parti delle Americhe attraverso il meccanismo della chiamata, dove i primi arrivati chiamarono amici e parenti.

Angera borgo

Per valutare l'entità e l'importanza del fenomeno emigrazione per il solo borgo di Angera, vale la pena esaminare l'andamento della popolazione, più che raddoppiata nei primi anni '60 del 1800.



L'aumento della popolazione è avvenuto su un territorio ovviamente inalterato in estensione e con attività economiche peggiorate, ma soprattutto di fronte al numero di abitazioni rimasto praticamente immutato, soprattutto le cascine e le case coloniche, che diventano sovraffollate. Negli anni successivi al 1880 la crescita della popolazione è stata meno evidente, con addirittura una lieve diminuzione intorno al 1900, dovuta certamente all'emigrazione definitiva.

Per quanto riguarda invece gli emigrati, la ricerca è stata abbastanza complessa, soprattutto per le partenze prima del 1890, per la scarsità di documentazione. Per molti dei primi emigrati non conosciamo nemmeno la destinazione precisa in quanto i pochi documenti indicano semplicemente America, senza alcuna distinzione fra Nord e Sud, anche se, quasi sicuramente, questi erano in gran parte diretti verso l'Argentina. Nonostante le difficoltà, la ricerca sull'emigrazione angerese ha portato alla catalogazione di 726 emigrati definitivamente fino al 1940, cifra certamente approssimata per difetto, soprattutto per l'emigrazione verso l'Europa, la più sfuggente alle ricerche.

Riportando i dati di una tabella, possiamo distinguere bene le tre fasi migratorie, la prima fino al 1900, diretta soprattutto verso l'Argentina, fino agli anni 1890-1900.

PARTENZE

La seconda, quella della grande corsa verso gli Stati Uniti, dal 1900 alla Prima Guerra Mondiale, e la terza negli anni fra le due guerre con l'Europa, e la Francia in particolare, come meta altrettanto importante di quella verso le Americhe.

Di questi 726 emigrati, 498 sono uomini e 228 donne: di queste una parte è costituita da mogli che vanno a ricostituire un nucleo familiare esistente prima dell'emigrazione del capo famiglia, la restante parte è costituita da ragazze che raggiungono i fratelli, i padri o i fidanzati, magari partiti anni prima, o per matrimoni combinati tramite scambi di lettere.

Per quanto riguarda l'età, circa il 52% degli emigrati ha un'età compresa fra i 18 e i 30 anni, e significativo è il 16,5% di minori di 18 anni, fascia nella quale vi sono i figli piccoli delle famiglie che partono, ma anche molti giovani fra i 16 e i 18 anni che emigrano da soli, o in compagnia di parenti o amici più anziani.

Tutto sommato, fu un'emigrazione molto soddisfacente, se i rientri catalogati, dopo qualche anno di permanenza all'estero, furono solamente 38.

ANGERA	Fino 1899	1900-1918	1919-1940	Totale
America (generico)	33	2	15	50
Argentina	66	38	15	119
Brasile		2		2
U.S.A.	65	257	91	413
Canada			8	8
Francia	14	4	52	70
Prussia, Germania	2	1	2	5
Svizzera	15	7	26	48
Bosnia			3	3
Spagna			1	1
Messico			2	2
Rhodesia		1		1
Egitto	1			1
Perù	1		1	2
Russia	1			1
TOTALE	198	312	216	726

Agli angeresi emigrati in Argentina si dovrebbe aggiungere un buon numero di persone etichettate come emigrate in America senza specificazione. Un documento che ha permesso di identificare molti emigranti angeresi è la sottoscrizione del 1922 per il *Monumento ai Caduti della Grande Guerra*: la raccolta fu organizzata da Stefano Berrini, residente a Casilda di Santa Fè, emigrato nel 1892, titolare di un'impresa.

Il Brasile fu meta solo di una donna angerese, sposata con un ingegnere che dirigeva una fabbrica, e il Canada, con le sue miniere, non fu una destinazione che interessò gli angeresi, se non pochi dopo la Grande Guerra.

Esaminando più in particolare l'emigrazione verso gli Stati Uniti, che interessò oltre il 56% dei partenti, la meta preferita fu la California, scelta da circa il 55% degli angeresi

soprattutto nella seconda fase. Inizialmente è S. Francisco la meta preferita, ma poi anche le contee esterne diventano località scelte per la definitiva sistemazione, nei lavori agricoli legati alle vigne e alla produzione del vino. Porteville, nella contea di Tulare, sede prima d'importanti coltivazioni di agrumi, diventa poi principale centro di estrazione della magnesite, e qui si stabilisce un buon nucleo di angeresi, alcuni arrivando da un analogo lavoro alla Soara, fabbrica di Angera.

Un nucleo importante della prima emigrazione si stabilì in Vermont, a Barre, dove erano presenti moltissimi varesini, soprattutto della Valcuvia, occupati nell'estrazione e lavorazione del granito: Barre fu un centro molto sindacalizzato e socialmente avanzato, dove erano presenti nuclei anarchici, particolarmente sorvegliati dalla polizia.

USA	Fino 1899	1900-1918	1919-1940	Totale	%
California	20	152	55	227	54,96
Connecticut	2	4		6	1,45
Illinois	1	22	7	30	7,26
Massachussetts	1	9	4	14	3,39
Michigan	1	6		7	1,69
Minnesota	2	11	1	14	3,39
New Hampshire	4	1	3	8	1,94
New York	2	18	5	25	6,05
Ohio		8	6	14	3,39
Oklahoma	1			1	0,24
Oregon			3	3	0,73
Pennsylvania	4	1		5	1,21
Utah		1		1	0,24
Vermont	17	4		21	5,08
Washington	2	16		21	5,08
Non conosciuto	8	1	7	16	3,87
TOTALE	65	257	91	413	100,00

Oglesby nell'Illinois diventa una delle località importanti per la seconda emigrazione angerese, insieme alle cittadine di La Salle e Spring Valley, dove vi sono grandi cementifici, esistenti ancora oggi.

Un altro nucleo di Angeresi si stabilisce nello Stato di Washington, che conobbe uno sviluppo incredibile in pochissimi anni dal 1890 in avanti, con industrie legate alla pesca e al legname e con una fiorente agricoltura, e divenne una delle mete della seconda emigrazione angerese, nella capitale Seattle o nel centro agricolo di Walla Walla. Altri angeresi si stabiliscono nel Minnesota, a Duluth, dove lavorano come tagliapietre.

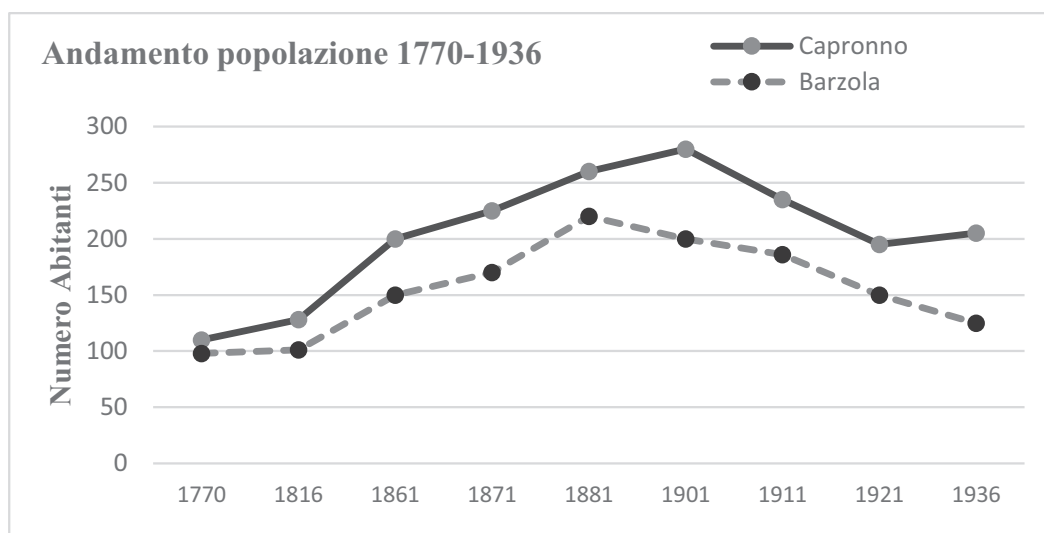
New York merita un discorso particolare, perché ben pochi angeresi dichiarano la città come loro meta finale: sono persone arrivate in America senza una destinazione precisa e indicano il nome di un albergo, dove hanno evidentemente sede persone che s'incaricano di smistare i nuovi arrivati. I nomi ricorrenti sono quelli degli alberghi Ticino, Abbiati o Bertini. Qualcuno, dopo il 1900, indica il Labor Information Office for Italians. La grande città non presenta evidentemente alcuna attrattiva per i nostri paesani, a differenza dei moltissimi emigranti provenienti da altre regioni che eleggono la città a loro sede preferita.

Alcuni degli angeresi li ritroviamo non a New York City, ma in città dello Stato di New York, come Buffalo.

Barzola e Capronno

Le due attuali frazioni di Angera, comuni autonomi fino al 1927, erano due comunità esclusivamente agricole, formate da grandi masserie di proprietà dei Serbelloni, Borromeo e altre famiglie angeresi. Capronno soprattutto era quasi totalmente proprietà Borromeo: nella seconda metà dell'800 sono di proprietà del conte Renato Borromeo il 68% dei terreni e la totalità delle case coloniche (tranne la casa del coadiutore e una piccola cascina).

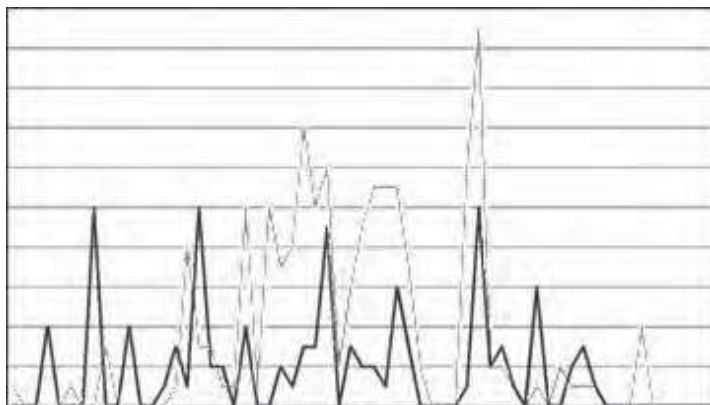
Con la morte del conte Renato nel 1875, la proprietà passa alla vedova Giuseppina Cagnani, che, come premesso, pochi anni dopo (1888) vende tutto a Giuseppe Rebuschini di Besozzo, il quale negli anni mantiene tutte le masserie esistenti e solo dopo il 1900 i suoi eredi venderanno tutti i terreni e le case in piccoli lotti, molti acquistati dai contadini aiutati dalle prime rimesse degli emigrati. I cambi di proprietà hanno sempre portato a un peggioramento dei contratti, come già visto per Angera, che, aggiunti alla crisi delle abitazioni ormai sovraffollate, portano a una inevitabile scelta di emigrazione, il cui impatto sulla popolazione fu forte, come si può vedere dai dati ISTAT:



Come per Angera, la meta preferita senza alcun dubbio furono gli Stati Uniti, in particolar modo per gli abitanti di Capronno, per i quali si può dire che fu una destinazione quasi esclusiva.

EMIGRAZIONE fino 1940				
NAZIONE	Barzola	Capronno	Totale	%
America (generico)	7	6	13	4,28
U.S.A.	45	177	222	73,03
Canada	16	4	20	6,58
Argentina	24	8	32	10,53
Europa	10	7	17	5,59
TOTALE	102	202	304	100,00

Barzola fu la sola località dell'angerese dalla quale vi fu una piccola, ma significativa in percentuale, emigrazione verso il Canada (forse per legami di parentela con famiglie del vicino paese di Cadrezzate, dal quale partirono molti emigranti per il Canada): tre ragazzi di Barzolo morirono nella tragedia mineraria di Hillcrest del 1914, di cui si parla in un altro saggio di questo volume.



Interessante è esaminare gli anni 1880-1940 dell'emigrazione: a Barzola vi fu un andamento più regolare con partenze scaglionate negli anni, mentre per Capronno vi fu la grande fuga verso l'America tra il 1900 e il 1914, e una forte ripresa dopo la fine della Grande Guerra.

DESTINAZIONE U.S.A.		
Stato U.S.A.	Barzola	Capronno
Arizona	2	
California	13	131
Illinois	23	1
Massachussetts	2	9
Michigan		3
Minnesota		14
New York	1	
Ohio		2
Pennsylvania		3
Vermont		6
Washington		1
Wisconsin		3
Non conosciuto	4	4
Totale	45	177

La netta preferenza fu per la California, quasi esclusiva per gli emigrati di Capronno, tranne un piccolo nucleo nel Minnesota, e cercheremo ora di capire come si è originata e stabilizzata questa preferenza che ha portato a una sistemazione di buon livello e soprattutto stabile, con nessun rientro in patria se non in un caso particolare di cui fra poco parleremo.

I primi emigrati di Capronno, fino a tutto il 1901, furono 28, 20 diretti in California:

17 famiglia Besozzi
1 famiglie Ponti

California, S. Francisco
California, S. Francisco

PARTENZE

1 famiglia Lenzi	California, S. Francisco
6 famiglie Frontini	Vermont, Barre
1 famiglie Ghiringhelli	Massachusetts, Milford
1 famiglie Ghiringhelli	California, S. Francisco
1 famiglie Ghiringhelli	Michigan, Bessemer

Alcuni angeresi, provenienti dal Borgo, si erano stabiliti in California, ma non risultano particolari legami con i primi emigrati da Capronno, la cui scelta è dovuta, o almeno iniziata, dalla famiglia di Nicone Besozzi, massaro dei Borromeo, con una abbastanza ampia masseria, lavorata dallo stesso Nicone e dai numerosi figli. I problemi nascono quando i figli maschi si sposano e creano le loro famiglie, tutti abitanti per forza di cose nella casa colonica della masseria. Le prime due persone a emigrare sono, cosa abbastanza strana, donne. Teresa Besozzi: si sposa nel 1879 con Angelo Colombo di Lonate Pozzolo ed emigra l'anno successivo, forse il marito aveva legami con qualcuno già emigrato a S. Francisco. Non ci sono molte notizie tranne la loro scomparsa verso il 1895, dopo la nascita di due figlie, che saranno poi accolte da Luigi, fratello di Teresa, sempre verso il 1895.

Nel 1885 Teresa chiama la sorella Maria Celeste, appena sedicenne, che qualche anno dopo sposa un Luigi Ghielmetti.

Nel 1888 arriva a S. Francisco Giuseppe Ponti, che nel 1900 si trasferirà a Prosser nello Stato di Washington, dove lavora come venditore al dettaglio.

Nello stesso anno arrivano altri due da Capronno: Gaspare Lenzi, che farà poi il minatore, e Cesare Besozzi, che inizialmente fa il netturbino e poi avrà un emporio di legna, carbone, fieno e granaglie.

La svolta si ha con l'emigrazione di Luigi Onorato Besozzi. Non sappiamo molto delle sue esperienze di lavoro, sicuramente non resta a Capronno a fare il contadino e sposa a Milano la cugina Angelina Prezezzi, di famiglia borghese, che aveva avuto una buona educazione in un collegio religioso. Non sappiamo quali esperienze di lavoro abbia avuto, ma, alla luce dei successivi avvenimenti, possiamo ritenere che abbia avuto esperienze di ristorazione. Emigra con la moglie nel 1891 e qualche anno dopo lo troviamo come proprietario di un ristorante, il «Louis' Fashion Restaurant», acquistato o aperto. Il ristorante è popolarmente conosciuto come «Fly Trap Restaurant», causa la carta moschicida appesa al soffitto (sembra che il nome sia stato dato dai soldati che da S. Francisco partivano per le Filippine, nella guerra con la Spagna). Il nome, per altro poco adatto a un ristorante, portò fortuna e sopravvisse anche quando divenne un locale alla moda.

Luigi fece arrivare prima il fratellastro Carlo (1894), poi il fratello Giovanni (1897) e infine nel 1900 quasi tutto il resto della famiglia, dieci persone, compresa la seconda moglie del padre Nicone, ormai vedova, di 57 anni.

Arrivano poi i Tollini di Capronno, che sposano ragazze Besozzi, e i Bruschera di Osmate, figli di una sorella di Luigi, ed entrano nella proprietà del ristorante che rimane nelle mani della famiglia fino al 1963. Ora esiste ancora, con altri proprietari ma con lo stesso nome.

Luigi è un uomo fortunato, rientra in Italia nel 1905, pochi mesi prima del grande terremoto che distrusse buona parte di San Francisco, e sicuramente prima di partire ha liquidato tutte le sue proprietà, cedendole ai fratelli e ai parenti acquisiti.

Dalle fotografie (è rimasto un piccolo album con una cinquantina di immagini) e dalle notizie sembra che fosse una persona ben inserita a S. Francisco, dove aveva una bella casa

e un piccolo ranch in campagna, ma ha preferito tornare in patria, i veri motivi non si conoscono.

È tornato da benestante, se non proprio ricco. Acquista terreni per l'unico fratello rimasto a Capronno e costruisce la grande casa che ancora oggi sovrasta il paese, con la parte padronale per sé e la moglie e la parte contadina, con stalle e fienili, per la famiglia del fratello. Conduce una vita da piccolo signore di campagna, passando l'inverno in Riviera, e con frequenti partite di caccia con gente che giunge da Milano (evidentemente ha stabilito molti rapporti negli USA). Nel 1923 riceve la nomina a cavaliere. Muore nel 1926.

Il «Fly Trap Restaurant» è distrutto nel terremoto del 1906, ma riapre poco dopo e riprende la sua fortunata strada. Ha rappresentato il punto fermo delle successive emigrazioni e da qui sono passati quasi tutti gli emigrati di Capronno, e alcuni lo indicano espressamente come punto di arrivo sulla dichiarazione allo sbarco negli USA. I nuovi arrivati hanno un riferimento per i primi mesi, un luogo dove trovano i compaesani, prima di iniziare la loro vita a S. Francisco.

Una nota, testimonianza di un musicologo dell'epoca, a proposito della notorietà e della fortuna del ristorante, tratta da un recente libro (PAOLA MAURIZI, *Ettore Patrizi, Ada Negri e la musica*, Morlacchi Editore, Perugia 2007):

«San Francisco 1906. [...] era giunta da pochi giorni a San Francisco la Compagnia del Metropolitan Opera House di New York della quale facevano parte Caruso, Scotti, la Melba ed altre stelle del firmamento lirico di allora.

Era la seconda volta che il grande tenore italiano veniva a San Francisco ed io avevo stretto una familiare amicizia con lui [...], e si erano spese insieme ore lietissime a bordo d'un veliero italiano e nel Restaurant di Louis Besozzi, il famoso popolarissimo Fly Trap che era divenuto il ritrovo favorito dei buongustai e degli artisti lirici...»

A San Francisco sorsero altri locali con lo stesso nome, non sappiamo se fossero di imitatori o forme tipo *franchising*.

Per capire l'importanza del ristorante nell'emigrazione da Capronno è utile l'esame dei Census della California e di altri Stati dal 1910 al 1930, che riportano le professioni degli adulti, che possiamo ritenere definitive, riferendosi agli anni successivi all'arrivo, passati cioè i primi tempi dell'adattamento. Non di tutti si è riusciti a ritrovare le professioni, ma di un numero sufficiente a dare una certa consistenza alla statistica:

U.S.A	Barzola	Capronno
Agricoltura	2	12
Addetti alla ristorazione	5	30
Proprietari, gestori ristoranti	1	10
Addetti al commercio		7
Operai ed artigiani	16	9
Taglialegna, carpentieri		3
Minatori	1	4
Tagliapietre	1	6
TOTALE	26	81

Per quanto riguarda Capronno, molto significativa è la presenza nel settore della ristorazione, addirittura il 50%, sia come addetti che come proprietari.

PARTENZE

Agricoltura	12	di cui 3 nel settore vinicolo e 1 giardiniere
Carpentieri	3	di cui un bottaio
Minatori	4	
Tagliapietre, scalpellini	6	
Operai	10	5 operai generici, 1 modellatore di fonderia, 1 addetto costruzioni stradali, 1 macchinista di garage, 1 muratore, 1 spedizioniere in una fabbrica di scarpe
Addetti al commercio	7	1 benzinaio, 1 mercante al minuto, 1 negoziante legna e carbone, 1 panettiere, 1 venditore generico, 1 venditore di liquori al minuto 1 proprietario negozio vendite al minuto
Addetti alla ristorazione	30	11 cuochi (di cui 1 in un ranch), 17 camerieri, 1 aiutante di cucina, 2 generici in hotel
Gestori ristoranti	10	4 gestori ristoranti, 1 gestore albergo, 5 proprietari ristorante

Le donne non lavoravano, almeno non avevano professioni, ma la loro non era certo una vita facile: di solito tenevano a pensione i compaesani che non avevano famiglia. Della prima emigrazione di Capronno solo tre donne avevano un lavoro fuori casa: Maria Besazzi (nata 1893, emigrata 1900) stenografa, Maria Ghiringhelli Ponti (nata 1889, emigrata 1907) sigaraia, Annita Ponti Alpelli (nata 1889, emigrata 1904) domestica in casa privata. Da notare anche che le ragazze della prima emigrazione sposano compaesani o provenienti di paesi vicini: solo due sposano un non italiano.

La ristorazione era proprio il destino degli emigrati di Capronno, ed è singolare la scelta di questo settore da parte di persone che in patria facevano i contadini e che sicuramente non avevano avuto occasioni di misurarsi a casa propria con cucina di buon livello. È possibile che il Fly Trapp abbia fatto da scuola a un buon numero di cuochi e forse il livello della ristorazione americana non era particolarmente alto. Sembra, secondo il ricordo di alcuni discendenti, che una delle specialità di gran successo fossero i ravioli e lo conferma anche una pubblicità degli anni '20: «cucina all'italiana e francese, tutte le primizie della stagione, ravioli tutti i giorni».

Infine, altri esempi di emigrazione di successo da parte di capronnesi, sempre nel settore della ristorazione.

Carlo Tollini emigra nel 1905 dove raggiunge a San Francisco il cugino Agostino, emigrato nel 1902 e che lavora al Fly Trap. Carlo è intraprendente e, dopo un breve apprendistato come cameriere e uno più lungo come gestore di ristorante, apre un locale tutto suo, «Chas Fashion Grill», che ha rapidamente successo. Nel 1911 sposa Elisa Fioretti di Capronno.

Carlo è aiutato da tre fratelli, Annibale, Ambrogio e Giuseppe, e da due sorelle, Enrichetta e Maria e dai loro mariti. Sembra proprio che il segreto del successo dei ristoranti sia la struttura familiare.

Stefano (Steve) Forni (1898-1961) emigra nel 1914, a solo sedici anni, per raggiungere il fratello a S. Francisco e comincia come sguattero a venti dollari al mese. Passa di grado, diventando cameriere e cuoco in vari noti ristoranti di S. Francisco, e inizia infine un'attività in proprio sempre nel settore dei ristoranti, sembra gestendo anche per alcuni anni uno

dei vari Fly Trap, dove aveva per clienti molti giudici della città e avvocati. Cambia attività inserendosi nell'industria vinicola, inizialmente come collaboratore in un'azienda di Stockton con impianto di imbottigliamento in S. Francisco, per fondare poi nel 1932 la «Pacific Coast Brands, San Francisco and Livermore». Nel 1941 acquista un'azienda vinicola a S. Francisco e nel 1945 vigne e aziende a Livermore. Nella conduzione è assistito dalla moglie e dal figlio Raymond.

A San Francisco vi erano anche altri due fratelli di Stefano: Carlo, che nel Census del 1930 è registrato come proprietario di ristorante, e Luigi, che lavora come cuoco.

Luciano Besozzi viene da formazione tecnico-scientifica e si è occupato di programmazione di computer sin dall'epoca delle schede perforate di cartoncino, per finire progettista di software aziendali. L'interesse principale è però sempre stato quello della storia. In particolare la storia locale del Basso Verbano lombardo, zona di forte emigrazione fra il 1890 e il 1940. Ha all'attivo diverse pubblicazioni su Angera, le più recenti Angera nell'Ottocento, in due volumi (Magazzino Storico Verbanese, Verbania 2011) e una sulle frazioni di Angera, Capronno e Barzola: in entrambe un ampio capitolo tocca l'emigrazione. Ulteriore interesse è l'aspetto militare della storia. Esito più recente i tre volumi de Il Verbano nella Grande Guerra. I monumenti e i Caduti (Associazione Culturale Partegora, Angera 2015), con l'esame di centottantuno monumenti e lapidi e il ricordo di quattrocento Caduti dei paesi delle due sponde verbanesi, piemontese e lombarda.